

IL VANGELO SECONDO LUCA

L'opera di Luca è circondata da grande stima ed affetto per il fascino di alcune sue pagine e l'eleganza dello stile, per la dolcezza con cui dipinge il volto di Gesù e la sensibilità umana dei suoi personaggi. Luca ha pensato un'opera in due volumi: il Vangelo ne è la prima parte e gli Atti degli Apostoli la seconda. In questo modo egli presenta il Cristo all'origine dell'evangelizzazione e concentra l'attenzione sul discepolo che ha ricevuto misericordia e continua nella storia a testimoniare la misericordia.

1. INTRODUZIONE LETTERARIA

1.1 L'autore del Vangelo

Anche nel caso del terzo Vangelo non troviamo l'indicazione dell'autore all'interno del testo stesso; il titolo che attribuisce l'opera a Luca è stato aggiunto nei grandi codici a partire dal IV secolo; ma anche la tradizione ecclesiastica più antica è concorde in questa attribuzione.

I dati della tradizione

Il vescovo Ireneo, nella sua opera in difesa della tradizione cattolica, cita per due volte l'autore del Terzo Vangelo, ma senza molti particolari:

«Luca, compagno di Paolo, annotò in un libro il vangelo che questi predicava» (Adv.Haer. III,1,1);

«Questo Luca era inseparabile da Paolo e suo collaboratore nel Vangelo» (Adv.Haer. III,14,1).

Oltre al nome, l'unica notizia che viene data sull'autore del Vangelo è la sua familiarità con l'apostolo Paolo: questa nota viene sempre ripetuta in tutti gli antichi documenti e sta a dimostrare la grande importanza che i Padri attribuivano all'apostolicità dei Vangeli. Sottolineavano sempre, infatti, che questi testi furono scritti dagli apostoli o da discepoli degli apostoli: la testimonianza diretta e la tradizione fedele erano ritenute condizioni fondamentali per il valore dei Vangeli.

Un antico testo latino, chiamato «Prologo anti-marcionita», scritto nel II secolo, conserva alcune altre notizie su Luca:

«Luca è un Siro di Antiochia, medico di professione, discepolo degli apostoli; in seguito seguì Paolo fino al suo martirio, servendo Dio in modo irreprensibile: non ebbe mai moglie, nè generò figli; ad ottantaquattro anni morì in Beozia pieno di Spirito Santo. Quando erano già stati scritti dei Vangeli - da Matteo in Giudea, da Marco in Italia - mosso dallo Spirito Santo scrisse in Grecia questo Vangelo».

Non possiamo dire se i dati biografici riportati siano veri o leggendari; sono senz'altro verosimili e molti altri testi antichi li hanno ripetuti. Le altre testimonianze patristiche su Luca (Canone muratoriano, Tertulliano, Origene, Eusebio, Girolamo) confermano questi dati e non ne aggiungono di nuovi: è segno che la tradizione ecclesiastica conservava solo il patrimonio sicuro, senza indulgere a fantasticherie e leggende.

I dati biblici

Il nome di Luca compare anche nel Nuovo Testamento ed i testimoni della tradizione identificavano l'autore del Terzo Vangelo con il personaggio di questo nome citato nell'epistolario paolino. Tre volte Paolo nomina Luca come suo collaboratore:

«Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema» (Col 4,14);

«...con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori» (Fm 24);

«Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perchè mi sarà utile per il ministero» (2Tim 4,11).

Le lettere ai Colossesi, a Filemone e la seconda a Timoteo sono state scritte molto probabilmente da Roma negli anni 61-67: possiamo dunque dedurre che durante i soggiorni romani di Paolo Luca è con lui per aiutarlo e assisterlo.

Un'unica altra informazione ricaviamo da queste citazioni paoline: veniamo a sapere che Luca era medico (Col 4,14) ed era in buona relazione con Paolo, che sembra stimarlo particolarmente.

Negli Atti degli apostoli, fra i dottori della comunità di Antiochia viene citato anche un certo Lucio di Cirene (At 13,1): qualche studioso ha voluto vedere in quest'ultimo personaggio lo stesso evangelista. Ma è solo un'ipotesi, che non può essere provata in alcun modo.

I dati interni

Confrontando i dati della tradizione patristica e le informazioni desunte dal Nuovo Testamento con il Terzo Vangelo possiamo trovare delle sicure conferme.

Innanzitutto, la tradizione attribuisce allo stesso Luca la composizione del Terzo Vangelo e degli Atti: ora, un'analisi accurata dal punto di vista linguistico e teologico può affermare con certezza che uno stesso autore ha composto le due opere, giacchè hanno stessa lingua, stesso vocabolario, stesso stile, stesso piano e stesso destinatario, Teofilo, come conferma il prologo del libro degli Atti che rinvia esplicitamente al «primo libro», il vangelo.

In secondo luogo è certo che l'autore di Atti è stato compagno di Paolo in alcuni suoi viaggi; lo si deduce con sicurezza da alcuni passi chiamati «Sezioni-noi», dove cioè l'autore usa nel racconto la prima

persona plurale (noi) anzichè la terza, dimostrando di essere presente anch'egli in quegli spostamenti (cfr. At 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-8; 27,27; 28,10-16). Fra i collaboratori di Paolo che potevano essere presenti in questi viaggi i nomi possibili non sono molti: oltre a Luca si possono considerare Dema, Crescente, Artema, Zena, Apollo, Tìchico.

A questo punto ci sembra di poter accettare tranquillamente il dato tradizionale che riconosce Luca come l'autore del Vangelo; non era più famoso degli altri e non si vede alcun motivo per cui avrebbero dovuto falsificare la notizia. Attribuire il Terzo Vangelo ad uno degli altri discepoli nominati, mai considerati dalla tradizione, è pretestuoso e metodologicamente scorretto.

Luca, dunque, è l'autore del Terzo Vangelo. Alcuni studiosi hanno voluto vedere nella sua opera una certa familiarità con la terminologia medica, ma i riferimenti sono troppo esigui: il suo vocabolario, infatti, attesta solo una conoscenza medica pari a quella di un uomo colto del suo tempo. Anche l'influsso paolino non è molto evidente nel Vangelo di Luca; ma questo dice soltanto che l'autore ha lavorato da storico con molto materiale tradizionale e non vi ha mescolato la teologia di Paolo.

1.2 La comunità dell'evangelista

Le informazioni desunte dalla tradizione patristica dicono che Luca scrisse il suo Vangelo in Grecia; Origene precisa che «fu scritto per coloro che provenivano dalle genti», cioè per i greci pagani convertiti. L'analisi dell'opera conferma senz'altro questa opinione: Luca scrive per una comunità di lingua e cultura greca, in grandissima arte proveniente dal paganesimo.

Luogo e data di composizione

Sul luogo della composizione del terzo vangelo la tradizione è divergente. Il maggior numero di testi parla genericamente della regione Acaia (cioè la Grecia meridionale, per distinguerla dalla Macedonia); qualcuno indica la Beozia, che è una parte dell'Acaia; qualcun altro, infine, propone Cesarea, Alessandria o Roma.

La critica interna può dire solo che Luca ha presente dei cristiani di origine pagana e non palestinese. Il luogo preciso della composizione non era tanto importante da passare alla storia: il testo si è imposto da sè, senza l'autorità della Chiesa in cui era nato.

Per la data di composizione, le tradizioni antiche non sono precise; ponendo la stesura del Vangelo in stretta relazione con l'apostolo Paolo e non precisando la data, permettono due differenti opinioni: durante la vita di Paolo, cioè prima del 67, oppure dopo la sua morte.

Le opinioni dei moderni sono alquanto diverse e si basano esclusivamente su osservazioni di critica letteraria: la data significativa

che può essere presa come riferimento è l'anno 70 con la caduta di Gerusalemme.

Chi sostiene che Luca ha scritto prima del 70, si basa soprattutto sulla brusca finale degli Atti, che si interrompono con l'arrivo di Paolo a Roma nell'anno 61 e non raccontano nemmeno l'esito del processo e la liberazione dell'apostolo. Dato che il Vangelo sembra scritto prima degli Atti, la sua composizione deve essere fissata intorno agli anni 60.

Chi, invece, sostiene una datazione posteriore al 70, fra il 70 e il 90, si basa su impressioni che emergono dal testo: soprattutto sembra che Luca descriva realmente l'assedio di Gerusalemme ad opera dei romani nel 70 (cfr. Lc 19, 43-44; 21, 20).

Secondo J.Dupont nessun indizio sicuro obbliga a porre il terzo vangelo dopo il 70; anche i versetti sulla caduta di Gerusalemme si possono spiegare bene come riferimenti a testi simili dell'Antico Testamento.

La situazione ecclesiale

L'evangelista non è uno scrittore che compone per motivi personali; Luca vive in una Chiesa, è un uomo di Chiesa, è un pastore, è un responsabile della comunità. E quando scrive il Vangelo lo fa per la sua Chiesa; non sta pensando a tutto il mondo, ma si rivolge particolarmente alla sua comunità.

Quindi la struttura del Vangelo ed i temi che privilegia sono determinati dalla situazione ecclesiale in cui Luca si trova; il Vangelo, quindi, nasce come una catechesi «mirata» e, dalla lettura del suo testo, noi possiamo ricostruire i lineamenti della Chiesa di Luca.

Anzitutto si nota un desiderio nell'evangelista di creare un collegamento con gli inizi: la sua opera serve proprio per ancorare la vita cristiana della sua gente all'origine del cristianesimo. Evidentemente c'è un allontanamento dalle sorgenti ed anche una perdita di entusiasmo. Soprattutto la comunità di Luca deve vivere un indebolimento dell'attesa escatologica: ormai la comunità non attende più come imminente la venuta gloriosa del Cristo e quindi rischia di lasciarsi andare; sembra aver perso la spinta verso l'ideale ed il coraggio di tendere con coraggio alla meta.

Decisiva nel pensiero di Luca è la scoperta del «tempo della Chiesa». Infatti, se la primitiva comunità pensava di essere all'ultimo stadio della vicenda storica, dopo alcuni decenni cominciò a maturare l'idea di una vita della Chiesa e di un prolungamento nel tempo della sua missione. Proprio l'evangelista Luca sviluppa questo pensiero e, aggiungendo gli Atti degli apostoli al Vangelo, dimostra il suo intento di dare fondamento solido all'esperienza ecclesiale: la Chiesa continua nel tempo l'opera iniziata dal Cristo.

Se la Chiesa ha uno spazio importante nel progetto salvifico di Dio, significa che ad essa Dio ha affidato un impegno e una missione: Luca scrive per la sua comunità proprio con l'intento di evidenziare tale impegno e tale missione; ed anche con lo scopo di incitare ed incoraggiare i suoi cristiani ad una realizzazione generosa di tali compiti, probabilmente perchè l'azione pastorale stava vivendo stancamente, senza slancio ed in modo confuso.

Un ultimo elemento fondamentale che caratterizza la comunità di Luca è l'esperienza del peccato fra i cristiani stessi: deve essere stata una esperienza amara dover constatare che i «salvati», dopo un po', si comportavano come prima e come gli altri. Luca reagisce a questo stato di cose e vuole far reagire la sua comunità: scrive il Vangelo per scuotere la sua Chiesa dal torpore e dal conformismo, soprattutto dall'abitudine al peccato.

1.3 Le caratteristiche dell'opera

A questa precisa comunità si rivolge Luca; eppure la sua opera ha un valore universale, grazie soprattutto all'abilità dell'evangelista, che non si chiude in un settore, ma sa sviluppare una profonda visione d'insieme, storica e teologica.

Il Prologo (Lc 1,1-4)

Sul modo di procedere nella composizione dell'opera, è lo stesso Luca che ci informa nel prologo che premette al suo Vangelo. Secondo i canoni della storiografia ellenistica l'autore espone, in perfetta lingua greca, i criteri e gli intenti che lo hanno guidato. Leggiamo con attenzione questo testo prezioso:

[1] «Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi,

[2] come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola,

[3] così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo,

[4] perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1,1-4).

Innanzitutto Luca fa riferimento alla tradizione che lo ha preceduto: egli sa di non essere la fonte, ma semplicemente un anello nella catena di trasmissione che risale fino al Gesù storico, la Parola che era fin da principio. I testimoni oculari della Parola sono divenuti suoi servitori, cioè predicatori e annunciatori del messaggio che hanno ricevuto. Partendo da questa predicazione, informa l'evangelista, molti hanno intrapreso a scrivere dei testi: dicendo «molti», sembra chiaro che non si riferisca ai vangeli di Matteo e Marco soltanto, ma piuttosto alle

molteplici raccolte che dovevano girare nelle comunità ecclesiali in quel primo periodo.

Di fronte a questa situazione tradizionale Luca precisa quale è stata la sua opera: anzitutto una libera decisione, una scelta personale di scrivere un Vangelo. Per fare questo ha seguito un metodo da autentico storico: attraverso ricerche accurate ha potuto raccogliere molte fonti scritte e anche ricche testimonianze orali di persone che avevano vissuto gli eventi o ne avevano sentito parlare da fonti sicure. Tutto questo materiale l'autore dice di averlo organizzato in modo da ottenere un resoconto ordinato: nella lettura della sua opera gli studiosi hanno potuto accertare come Luca abbia davvero lavorato con abilità per ordinare la molteplice e disparata documentazione che aveva raccolto.

Infine ci informa sulle finalità che si era proposto. Come era usanza per gli scrittori ellenistici, anche Luca dedica la sua opera ad un illustre personaggio: Teofilo. Ignoriamo tutto di costui; dal titolo che gli attribuisce, possiamo però ipotizzare si tratti di un importante funzionario dell'amministrazione greco-romana. Egli ha già ricevuto degli insegnamenti; è già stato catechizzato, ma sembra non sia troppo sicuro dell'istruzione ricevuta. Il fine del Vangelo di Luca viene espresso proprio come la dimostrazione della solidità che aveva la predicazione orale: l'evangelista intende ritornare sui dati della tradizione e, con un'opera seria e storica, mostrarne l'attendibilità e la fondatezza.

Luca compone redazionalmente le sue fonti

Luca è un vero ed abile autore letterario; tuttavia, non ha scritto il suo Vangelo componendo in modo originale tutto il testo. Come gli altri evangelisti, anch'egli si è servito di fonti, alcune comuni anche a Matteo e Marco, altre sue proprie. Compito primario dell'evangelista, dunque, è stato quello di comporre insieme il materiale. Cerchiamo allora di descrivere brevemente le caratteristiche principali della redazione lucana.

Secondo l'attendibile ipotesi di Ph. Rolland, Luca usa come fonti principali il Vangelo paolino ed il Vangelo dei timorati di Dio. Il testo paolino era una traduzione greca con ritocchi ed ampliamenti dell'antichissimo Vangelo dei Dodici; probabilmente aveva visto la luce a Filippi, dove pare Luca abbia soggiornato a lungo nel periodo dei viaggi di Paolo. Comunque, essendo compagno dell'apostolo, è stato senza dubbio a contatto con questo testo primitivo. Inoltre, durante la prigionia di Paolo a Cesarea (negli anni 58-60), Luca lo ha seguito e lo ha assistito: è, quindi, molto probabile che in questa occasione sia venuto a conoscenza dell'altro antico testo, la fonte Q, detta Vangelo dei timorati di Dio.

I due primi capitoli, che trattano dell'infanzia di Gesù, non sembrano scritti integralmente da Luca, perchè mostrano un vistoso sfondo

semitico: sembrano piuttosto derivare da un'altra fonte scritta che l'evangelista ha trovato nelle sue accurate ricerche. Grazie a queste indagini, egli ha potuto avere anche molte altre informazioni di prima mano, in gran parte orali, che dissemina qua e là nella sua opera.

Come organizza le sue fonti? Dopo il Vangelo dell'infanzia, Luca prende come base della sua narrazione il Vangelo paolino, con la strutturazione geografica dalla Galilea a Gerusalemme. In due punti, però, egli inserisce il materiale che ricava dal Vangelo dei timorati di Dio insieme a molte pericopi sue proprie: la prima inserzione, detta piccola, contiene il discorso programmatico ed alcuni episodi (6,20-8,3), mentre la seconda inserzione, detta grande, sviluppa enormemente il tema del viaggio verso Gerusalemme (9,51-18,14).

Luca sposta alcune pericopi

Rispetto alle sue fonti Luca si mostra molto fedele; solo talvolta interviene a modificarle. I suoi interventi si possono ridurre a due tipi: spostamenti e raddoppiamenti.

Vediamo alcuni interessanti casi di spostamento. Anticipa la notizia dell'arresto di Giovanni Battista e la pone addirittura prima del battesimo di Gesù (3,19-20) e lo fa, perchè dividere la storia della salvezza in tre periodi precisi: col Battista finisce l'Antico Testamento e, quindi, lo allontana dalla scena nel momento in cui compare Gesù.

Anticipa all'inizio del ministero di Gesù la scena della sinagoga di Nazaret e l'arricchisce abbondantemente di materiale proprio (4,16-30): con questa pericope Luca vuole offrire un quadro programmatico sulla missione di Gesù e sull'apertura universalistica del suo messaggio.

Al contrario posticipa, rispetto a Matteo e Marco, l'episodio della chiamata dei primi quattro discepoli (5,1-11); anche il contenuto del racconto è diverso da quello degli altri sinottici e lo spostamento in avanti serve all'evangelista per dare una motivazione migliore alla prontezza con cui gli apostoli seguono Gesù, avendo già sentito grandi cose su di lui.

Anche la controversia sul comandamento principale viene spostata da Luca e tolta dall'insieme delle controversie a Gerusalemme; egli la inserisce all'inizio della sua grande inserzione del viaggio e la fa diventare il quadro narrativo per la parabola del buon samaritano (10,25-28.29-37).

Un altro procedimento redazionale tipico di Luca è il raddoppiamento di una pericope, ovvero l'utilizzazione dello stesso elemento due volte, in due diversi contesti del suo Vangelo.

La notizia del pasto di Gesù con i peccatori, riportata in 5,29-32 in modo parallelo all'ordine di Matteo e Marco, viene ripetuta per offrire un'inquadrazione alle parabole della misericordia (15,1-2).

Mostra due volte Gesù che insegna nel tempio, una volta in parallelo a Marco (19,47-48), un'altra volta in modo proprio alla fine del discorso che annuncia la distruzione del tempio (21,37-38).

Anche nei confronti della fonte dei detti Luca si comporta in questo modo; la sentenza, ad esempio, sull'abbassamento di chi si innalza, che compare una volta sola in Mt 23,12, il terzo evangelista la riporta due volte: alla fine dei detti sulla scelta dei primi posti (14,11) e al termine della parabola del fariseo e pubblicano (18,14).

Tutto sommato, però, Luca resta fedele alle sue fonti e non si constata in lui, come in Matteo, la tendenza a fondere insieme le tradizioni simili; anzi, in questi casi egli preferisce riportare tutte e due le versioni, anche se molto simili. Anche nell'ordine del materiale, nonostante alcuni cambiamenti, sembra che Luca conservi molto più di Matteo l'ordine primitivo dei detti tratti dalla fonte Q.

Luca cerca di migliorare la formulazione

La caratteristica più notevole nel modo di scrivere di Luca è l'intento costante di migliorare la formulazione delle fonti che utilizza. Molti piccoli ritocchi sono dovuti all'evangelista stesso che li introduce per svariati motivi, ma sempre col fine di rendere migliore il testo, più elegante, più corretto, più chiaro, più ordinato, più coerente.

Le preoccupazioni storiche spiegano molti particolari lucani. Egli, infatti, ama inserire il richiamo a fatti e personaggi contemporanei agli eventi narrati:

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio» (2,1-2);

«Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto» (3,1-2).

Sempre per motivi di verosimiglianza storica ritocca alcune indicazioni cronologiche e davanti alle cifre tonde pone volentieri un «circa».

Tuttavia, da molti piccoli particolari sembra che Luca non conoscesse molto bene la geografia di Israele e, tanto meno, gli usi e costumi tipici della regione: ad esempio, nel racconto del paralitico calato dal tetto, introduce il particolare delle tegole (5,19), ignorando che le case palestinesi non erano coperte da tegole come le dimore ellenistiche; nell'episodio del rifiuto che i nazareni riservano a Gesù, Luca parla del ciglio del monte su cui è costruita la città (4,29), aggiungendo per motivi stilistici un particolare che non trova riscontro nella topografia.

L'impegno letterario più importante di Luca è, però, quello di offrire, come dice espressamente nel prologo, un racconto continuo e ordinato degli avvenimenti. Per far questo l'evangelista usa spesso formule di transizione che legano bene una pericope all'altra, riducendo l'impressione di frammentarietà; aggiunge notazioni che preparano gli avvenimenti successivi in modo da creare unità narrativa; all'interno della grande inserzione, interviene di frequente con piccole note che richiamano il viaggio verso Gerusalemme, in modo che tutto il blocco sia caratterizzato dal tema del cammino.

Tale desiderio di ordine si manifesta anche nella spiccata tendenza che Luca mostra nel raccogliere i vari loghia in unità tematiche, premettendo una ambientazione che dia il tono e il senso a tutto l'insieme: il materiale del cap.14, ad esempio, è ambientato in casa di un fariseo che ha invitato a pranzo Gesù; le parabole del cap.15, invece, sono accomunate dalla mormorazione dei farisei contro l'apertura di Gesù verso i peccatori.

Luca adopera una lingua e uno stile molto versatili

S. Girolamo dice che Luca si distingue per una conoscenza notevole della lingua greca; ma, fatta eccezione per il prologo che è scritto in lingua dotta ed aulica, il greco di Luca, come in tutto il Nuovo Testamento, è quello della koiné, cioè il greco ellenistico, lingua comune del popolo.

Il greco del terzo vangelo è molto scorrevole nei racconti e fa uso di molte parole originali che gli altri evangelisti non usano; ma la sua caratteristica principale è la versatilità nel vocabolario, nella sintassi e nello stile. Mentre Matteo è liturgico e Marco popolare, Luca ha uno stile paradossale in quanto usa sia espressioni distinte, sia volgari.

Nella scelta dei termini questa varietà è molto evidente: Luca, infatti, adopera parole di sapore classico e parole volgari, termini semitici e parole latine. Spesso dall'uso di termini più distinti si passa ad altri più banali: ad esempio, la bella espressione di Mc 9,2 (si trasfigurò) diventa sotto la penna di Lc (9,29): «l'aspetto del suo volto divenne altro».

Anche nella sintassi Luca presenta la medesima incostanza; alcune volte migliora l'eccessiva coordinazione di Marco, inserendo dei participi per rendere più scorrevole la narrazione; ma altre volte sostituisce una bella espressione greca di Marco (Mc 4,8: «dava frutto») con una formula tipicamente aramaica (Lc 8,8: «fece frutto»).

Nello stile Luca è, in genere, meno semitizzante di Matteo; eppure vi sono dei passi che mostrano un carattere ebraico molto più spiccato che nel Vangelo di Matteo. Rispetto a Marco, inoltre, lo stile di Luca è più corretto e più scorrevole; ma anche più povero e meno vivace: basti notare, a questo proposito, la monotonia che caratterizza l'inizio delle pericopi. Inoltre, Luca usa spesso il discorso indiretto, laddove Marco

inserisce quello diretto, e non fa uso delle domande che danno vivacità ai discorsi.

Questa varietà di livello stilistico si può facilmente spiegare, tenendo conto che Luca è un redattore e compone un materiale che ha trovato già scritto: è evidente, infatti, che il terzo evangelista ha usato le sue fonti con molto più riguardo di Matteo. Mentre quest'ultimo si sente libero di fondere, cambiare e adattare i testi tradizionali, Luca tende piuttosto a conservare i testi nella forma che li ha trovati. Un esempio lampante è il radicale cambiamento di stile che si verifica fra Lc 1,1-4 e Lc 1,5ss: il prologo, infatti, è scritto liberamente dall'evangelista secondo le proprie capacità letterarie, mentre l'episodio seguente, narrato con una lingua decisamente semitica ed uno stile alquanto barbaro, deriva probabilmente da una fonte che Luca conserva e non vuole alterare.

Un'altra spiegazione, che si può aggiungere a questa, richiama il fenomeno artistico dell'imitazione: è possibile, infatti, che Luca voglia intenzionalmente imitare lo stile della Settanta, cioè l'Antico Testamento tradotto in greco. Quando Luca adopera in modo esclusivo una forma semitizzante, mentre gli altri sinottici hanno espressioni più greche, si può pensare che lo faccia per dare alla propria opera una patina di somiglianza con la LXX.

1.4 Lo schema di composizione

Come gli altri sinottici anche Luca conserva la struttura antica del Vangelo dei Dodici e descrive l'opera di Gesù in tre momenti caratterizzati dallo spostamento geografico:

- a) predicazione in Galilea;
- b) viaggio a Gerusalemme;
- c) attività in Gerusalemme.

Nonostante l'abbondante materiale aggiunto, il Vangelo di Luca evidenzia questa triplice divisione ancora più degli altri: questo si spiega con l'enorme importanza che il terzo evangelista attribuisce al viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Mentre in Matteo e Marco questo fatto occupava un minimo spazio e si riduceva a qualche accenno, Luca ha inserito in questa cornice moltissimo materiale proprio, la grande inserzione (9,51 - 18,14), per cui la sezione del viaggio occupa circa dieci capitoli del suo Vangelo. Ne è così il centro, il cuore e la chiave di lettura.

Allo schema antico che iniziava con la predicazione del Battista ed il battesimo di Gesù, Luca ha aggiunto una lunga sezione (132 versetti) che gli è propria: il Vangelo dell'infanzia.

Al termine, infine, nel racconto della passione e della risurrezione, Luca segue sostanzialmente l'antico testo tradizionale, ma vi apporta anche numerose e significative modificazioni.

La struttura del terzo Vangelo si può, dunque, riassumere così:

1,1 - 2,52 Vangelo dell'Infanzia

3,1 - 9,50 Ministero di Gesù in Galilea
9,51 - 19,27 il viaggio verso Gerusalemme
19,28 - 21,37 ministero di Gesù in Gerusalemme

22,1 - 23,56 Vangelo della Passione
24,1-53 Vangelo della Risurrezione

Vediamo ora in dettaglio tutte le pericopi che compongono il Vangelo di Luca: quelle segnate con un asterisco sono esclusive del terzo evangelista; può essere davvero utile passare in rassegna con attenzione l'ordine del materiale, perchè da tale impostazione si possono ricavare importanti osservazioni sulla teologia di Luca.

1, 1-4 Prologo

IL «VANGELO» DELL'INFANZIA (*)

1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni Battista
26-38 Annuncio della nascita di Gesù
39-45 Maria visita Elisabetta
46-56 Magnificat
57-58 Nascita di Giovanni Battista e visita dei vicini
59-66 circoncisione di Giovanni Battista
67-79 Benedictus
80 vita nascosta di Giovanni Battista.

2, 1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
21 circoncisione di Gesù
22-38 Nunc dimittis: presentazione di Gesù al tempio
39-40 vita nascosta di Gesù: crescita in sapienza e grazia
41-50 a GERUSALEMME Gesù dodicenne fra i dottori del tempio
51-52 vita nascosta di Gesù: crescita in sapienza e grazia

* * *

MINISTERO IN GALILEA

3, 1-9 Presentazione di Giovanni Battista
10-18 esortazioni morali di Giovanni Battista
19-20 (arresto di Giovanni Battista)
21-22 BATTESIMO DI GESU'
23-38 * genealogia ascendente di Gesù fino ad Adamo
4, 1-13 Gesù nel deserto è tentato dal diavolo
14-15 sommario: Gesù in Galilea insegna ed è lodato

16-30 GESU' NELLA SINAGOGA DI NAZARET

31-37 miracolo: guarigione di un indemoniato a Cafarnao
38-39 miracolo: guarigione della suocera di Simone

- 40-44 sommario: guarigioni + preghiera + predicazione
5, 1-11 * miracolo: pesca prodigiosa e vocazione dei Quattro
12-16 miracolo: guarigione di un lebbroso

17-26 (1) disputa: guarigione di un paralitico ---> perdono dei peccati

- 27-32 (2) disputa: vocazione di Levi ---> chiamata dei peccatori
33-39 (3) disputa: digiuno rituale ---> la novità portata da Gesù
6, 1-5 (4) disputa: le spighe raccolte di sabato ---> il sabato
6-11 (5) disputa: guarigione di sabato ---> il sabato

12-16 Vocazione dei Dodici

17-19 sommario: le folle al seguito di Gesù.

* * *

piccola inserzione lucana

DISCORSO DEL PIANO

- 6,20-23 Beati voi poveri...
24-26 Guai a voi ricchi...
27-35 Amate i vostri nemici...
36-38 Siate misericordiosi come il Padre vostro...
39-45 L'occhio sano e il cuore buono
46-49 parabola: la casa sulla roccia o sulla terra

- 7, 1-10 miracolo: guarigione del servo del centurione
11-17 * miracolo: risurrezione del figlio della vedova di Nain
18-23 l'ambasceria di Giovanni Battista
24-30 testimonianza di Gesù su Giovanni Battista
31-35 parabola: i bambini capricciosi
36-50 * la peccatrice perdonata
8, 1-3 * le donne al seguito di Gesù

* * *

8, 4-8 Parabola: il seminatore

- 9-10 scopo delle parabole (Is 6,9)
11-15 spiegazione della parabola del seminatore
16-18 logia: l'ascolto della Parola
19-21 i veri parenti di Gesù = chi ascolta la Parola di Dio

- 22-25 miracolo: la tempesta sedata
26-39 miracolo: guarigione dell'indemoniato di Gerasa
40-48 miracolo: guarigione dell'emorroissa
49-56 miracolo: risurrezione della figlia di Giairo

9, 1-6 Missione dei Dodici

- 7-9 intermezzo: Erode e Gesù
- 10 ritorno dei Dodici e ritiro
- 11-17 miracolo: moltiplicazione dei pani

18-21 PROFESSIONE DI FEDE DI PIETRO

- 22 (1) Annuncio della passione
- 23-27 logia : la sequela
- 28-36 TRASFIGURAZIONE
- 37-43 miracolo: guarigione di un epilettico indemoniato

- 43-44 (2) Annuncio della passione
- 45 incomprendimento dei discepoli
- 46-48 logia: il più piccolo è il più grande
- 49-50 logia: chi non è contro di voi è per voi

* * *

IL VIAGGIO

grande inserzione lucana

9,51 * INIZIO DECISIVO DEL VIAGGIO A GERUSALEMME

- 52-56 * Invio dei messaggeri e rifiuto dei samaritani
- 57-62 logia di vocazione
- 10,1-12 * Vocazione e istruzione di altri 72 discepoli
- 13-16 guai a Corazin, Betsaida e Cafarnaon
- 17-20 * ritorno dei 72 e gioia degli Apostoli
- 21-24 inno di giubilo e beatitudine dei discepoli
- 25-28 il comandamento più importante
- 29-37 * parabola: il buon samaritano
- 38-42 * Marta e Maria
- 11,1-4 Gesù insegna il «Padre nostro»
- 5-8 * parabola: l'amico importuno
- 9-13 logia: efficacia della preghiera
- 14-23 Gesù e Beelzebul
- 24-26 immagine dello spirito immondo che ritorna
- 27-28 * Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio
- 29-32 il segno di Giona
- 33-36 immagine della lucerna e dell'occhio

- 37-54 a pranzo da un fariseo: invettive contro i farisei

RACCOLTA DI LOGIA:

- 12,1-12 guardatevi dall'ipocrisia e non abbiate paura
- 13-15 guardatevi dalla cupidigia
- 16-21 * parabola: il ricco stolto
- 22-32 non datevi pensiero per la vostra vita

- 33-34 vendete ciò che avete e datelo in elemosina
- 35-48 siate pronti come servi che aspettano il padrone
- 49-53 sono venuto a portare il fuoco sulla terra
- 54-59 interpretate i segni dei tempi

- 13,1-5 * Il sangue dei galilei e i 18 di Siloe
- 6-9 * parabola: il fico sterile
- 10-17 * miracolo: guarigione di una donna curva in sabato
- 18-19 parabola: il chicco di senape
- 20-21 parabola: un poco di lievito
- 22-30 logia: entrate per la porta stretta
- 31-33 * E' necessario che Gesù vada per la sua strada
- 34-35 apostrofe a Gerusalemme

A PRANZO IN CASA DI UN FARISEO:

- 14,1-6 * miracolo: guarigione di un idropico in sabato
- 7-11 * logia: scegli l'ultimo posto
- 12-14 * logia: invita poveri, storpi, zoppi e ciechi
- 15-24 parabola: gli invitati al banchetto
- 25-33 logia: esigenze della sequela
- 34-35 logion sul sale

RISPOSTA ALLE MORMORAZIONI DEI FARISEI:

- 15,1-3 Introduzione: peccatori e farisei
- 4-7 parabola: la pecora perduta e ritrovata
- 8-10 * parabola: la moneta perduta e ritrovata
- 11-32 * parabola: il figlio perduto e ritrovato

RACCOLTA DI LOGIA:

- 16,1-8 * parabola: l'amministratore astuto
- 9-15 * il buon uso del denaro
- 16 l'annuncio del Regno di Dio
- 17 la perennità della legge
- 18 l'indissolubilità del matrimonio
- 19-31 * parabola: il ricco e il povero Lazzaro
- 17,1-2 lo scandalo
- 3-4 la correzione fraterna
- 5-6 la potenza della fede
- 7-10 * «siamo servi inutili»

- 11-19 * miracolo: guarigione dei 10 lebbrosi

PICCOLO DISCORSO ESCATOLOGICO:

- 20-21 * «Il Regno di Dio è in mezzo a voi»
- 22-37 il Giorno del Figlio dell'Uomo

- 18,1-8 * parabola: la vedova insistente

9-14 * parabola: il fariseo e il pubblicano
fine della grande inserzione lucana

* * *

18,15-17 Gesù accoglie e benedice i bambini
18-23 vocazione mancata del ricco
24-30 logia: le ricchezze, la rinuncia e la ricompensa

31-33 (3) Annuncio della passione
34 incomprendimento dei discepoli
35-43 miracolo: guarigione del cieco di Gerico

19,1-10 * Vocazione di Zaccheo a Gerico
11-27 parabola contro le illusioni: le mine

MINISTERO IN GERUSALEMME

28-40 INGRESSO DI GESU' IN GERUSALEMME
41-44 * Gesù piange su Gerusalemme
45-46 caccia i mercanti dal tempio
47-48 insegna nel tempio e i capi complottano per ucciderlo

20,1-8 disputa: l'autorità di Gesù
9-19 parabola: i vignaioli omicidi
20-26 disputa: il tributo a Cesare
27-40 disputa: la risurrezione dei morti
41-44 disputa: interpretazione del Sal 110,1
45-47 insegnamento contro l'ipocrisia degli scribi
21,1-4 esempio: l'obolo della vedova

5-7 Introduzione al DISCORSO ESCATOLOGICO
8-9 Attenzione ai falsi messia
10-19 persecuzione e dono di sapienza
20-24 l'assedio di Gerusalemme
25-28 LA PARUSIA DEL FIGLIO DELL'UOMO
29-33 parabola: il fico araldo dell'estate
34-36 * invito alla vigilanza

37-38 * sommario conclusivo: Gesù insegna nel tempio.

PASSIONE E RISURREZIONE

22,1-6 Complotto con Giuda per uccidere Gesù
7-13 Preparazione della cena pasquale
14-18 il calice del desiderio
19-20 istituzione dell'Eucaristia
21-23 annuncio del tradimento di Giuda

- 24-27 istruzione sul servizio
 - 28-30 promessa di ricompensa agli Apostoli
 - 31-34 annuncio del rinnegamento di Pietro
 - 35-38 * istruzione sul combattimento decisivo
 - 39-46 la preghiera nel Getsemani
 - 47-53 l'arresto di Gesù
 - 54-62 rinnegamento e pentimento di Pietro
 - 63-65 oltraggi a Gesù
 - 66-71 processo davanti al sinedrio
 - 23,1-7 Gesù davanti a Pilato
 - 8-12 * Gesù davanti ad Erode
 - 13-25 Gesù di nuovo davanti a Pilato
 - 26-32 salita al Calvario
 - 33-38 crocifissione di Gesù ed oltraggi
 - 39-43 * il buon ladrone
 - 44-46 morte di Gesù
 - 47-49 * reazione dei presenti
 - 50-56 Giuseppe d' Arimatea e la sepoltura di Gesù
 - 24,1-11 La tomba vuota e il messaggio alle donne
 - 12 Pietro al sepolcro
 - 13-35 * Apparizione ai discepoli di Emmaus
 - 36-49 Apparizione ai discepoli nel cenacolo
 - 50-53 * Ascensione di Gesù e rientro degli Apostoli.
- * * *